

Segnalazioni floristiche valdostane

a cura di MAURIZIO BOVIO

Siamo al terzo appuntamento con le Segnalazioni floristiche valdostane. Chi ha potuto confrontare la struttura di questa rubrica con quella delle Segnalazioni floristiche italiane, pubblicate sull'Informatore Botanico e da cui abbiamo dichiaratamente preso spunto, noterà come nel nostro caso sia maggiormente estesa ed approfondita la parte relativa alle OSSERVAZIONI. La limitata superficie del territorio valdostano e la rarità delle specie solitamente considerate ci permettono infatti di fare in questa parte della rubrica un vero e proprio sunto sulla distribuzione di tali entità in Valle d'Aosta basandoci sui dati d'erbario, bibliografici e inediti in nostro possesso.

Il nostro scopo non è solo quello di segnalare nuove stazioni floristiche di particolare interesse e confermarne altre scoperte nel passato; intendiamo anche, dove è possibile, fare il punto sulla conoscenza della distribuzione di tali entità in Valle d'Aosta.

Non si tratta ovviamente di un lavoro semplice poiché il materiale è tanto e, soprattutto, disperso. Le ricerche sono lunghe e non è sempre facile interpretare i dati, specie quando, come nella maggioranza dei casi, una segnalazione non è confortata da reperti.

Il paziente lavoro di indagini e ricerca intrapreso potrà col tempo portare ad una vera e propria banca dati, almeno per le specie più significative per lo studio della flora valdostana. Riteniamo che ciò potrà anche rappresentare una base d'indubbia utilità per indirizzare interventi di salvaguardia nei confronti di specie e di biotopi in pericolo di scomparsa nella nostra regione.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 25.

A. MARTELLO, Via Martinet 2, Nus

25. *Alyssum argenteum* All. (Cruciferae)

Nuova stazione per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Clavalité, salendo ad ovest della Servetta lungo il sentiero per Druges, abbondante sulle rupi; tra i 1150 e i 1300 m ca. di altitudine, 20 giugno 1987, A. Martello (oss. e racc.).

OSSERVAZIONI. È specie endemica delle Alpi Occ. piemontesi. Seguendo PIGNATTI (*Fl. d'It.*, 1:427, 1982) e i reperti conservati presso l'*Herbarium Pedemontanum* è possibile ricostruire l'areale di questa pianta che è diffusa in Valle d'Aosta, Val d'Ala di Lanzo, Val di Susa (soprattutto nella zona tra il Monte Musiné e la Sacra di San Michele), Val Sangone, Piossasco, Val Chisone a Fenestrelle. Popola le rupi serpentine da 400 a 2000 m. In Valle d'Aosta la sua distribuzione appare infatti in stretta relazione con questo litotipo.

Fra i numerosi dati bibliografici esistenti, la più completa fonte per lo studio della distribuzione valdostana di *Alyssum argenteum* All. è data da VACCARI (*Cat. rais. pl. vasc.*, 37, 1904-11) che, con i reperti dell'*Herbarium Pedemontanum* e le recenti osservazioni di Rosset e Bovio, ci permette di ricostruire con una certa precisione l'areale.

In Valle d'Aosta *A. argenteum* All. è diffuso da circa 400 m a poco oltre 2000 m. Lungo il solco centrale della valle è comune da St-Denis (Castello di Cly) a Verrès. È abbondante anche nel primo tratto della Valtournenche, fino ad Antey, da cui si propaga fino alla conca del Breuil (Giomein). Sulle montagne di St-Vincent sale fino alle conche di Nissod, Amay, Emarèse, propagandosi anche nella media Valle d' Ayas, nella zona di Brusson.

Sulla destra orografica della Dora Baltea abbonda a Ussel, nelle gole di Montjovet, nella Valle di Champdepraz, in cui sale almeno fino a Chevrère.

Appare invece isolata la stazione di Perloz, all'imbocco della Valle di Gressoney, segnalata dal canonico Creux in VACCARI (*op. cit.*).

Gli altri numerosi riferimenti bibliografici non portano sostanzialmente nuovi dati.

Sarebbero da escludere la vaga segnalazione di Ball, che indica genericamente la specie presente da Villeneuve ad Ivrea (la pianta si trova solo nel tratto mediano di questo settore) e quella di Wolf, relativa ai pascoli di Cogne, quasi certamente dovuta a confusione con una specie vicina. Sono poi da considerare errati gli insoliti limiti altitudinali (da 2000 a 4000 m) indicati per la Valle d'Aosta da VACCARI (*op. cit.*).

La nuova stazione segnalata in questa sede è di particolare interesse poiché estende verso ovest i limiti dell'areale valdostano della specie.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 26-30.

P. ROSSET, Viale G. S. Bernardo 43, Aosta.

26. *Silene saxifraga* L. (Caryophyllaceae)

Nuova stazione per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Valle di Champorcher, sulla parete meridionale del Bec Raty, poco sotto la vetta, e lungo la cresta est, altitudine 2350 m ca., 1 agosto 1985, P. Rosset (oss. e fot.).

OSSERVAZIONI. Orofita Sud-Europea, secondo PIGNATTI (*Fl. d'It.*, 1:249, 1982) in Italia è diffusa sulle Alpi, dalla Carnia alle Marittime, e in Sicilia; le segnalazioni relative all'Appennino sarebbero invece da riferire alle specie vicine. Specie basifila, popola soprattutto rupi da (150) 1000 a 2400 (2850) metri.

Per la Valle d'Aosta VACCARI (*Cat. rais. pl. vasc.*, 68, 1904-11) indica: «*Endroits rocheux un peu humides, 700-2200! Rare et localisée dans la Vallée de Gressoney!*» e segnala le seguenti stazioni: «*Perloz: aux Cingles du Mont-Baun! (Henry); Gressoney-la-Trinité! (Carestia) e de là jusqu'au-dessus de l'Alp Recca (2200)!*

Recentemente abbiamo potuto confermare la stazione di Perloz, dove la pianta è abbondante. Nell'*Herbarium Pedemontanum* esiste solo un reperto valdostano, senza il nome del raccoglitore, che indica genericamente «*Alpibus Gressoney*».

Nell'agosto 1904 GUYOT (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, 18:42-58, 1925) scopre la pianta nel Vallone della Legna (Valle di Champorcher) sulle rupi lungo la mulattiera, tra l'Alpe Porte e la conca dell'Alpe Ourty. Anche questa stazione è stata recentemente confermata da BOVIO, FENAROLI, ROSSET (*Rev. Vald. Hist. Natur.*, 41: 49, 1987).

DOGLIOLI (*Contrib. conosc. fl. vers. destr. alta Val d' Ayas*, Tesi di Laurea Sc. Nat., Univ. Torino, relat. prof. Ben. Peyronel, A.A. 1956-57) e CORINO (*Contrib. conosc. fl. vers. sinistr. alta Val d' Ayas*, Tesi di Laurea in Sc. Nat., Univ. Torino, relat. prof. Ben. Peyronel, A.A. 1956-57) segnalano la pianta tra Periasc e St-Jacques, in Val d' Ayas, tra 1500 e 1700 m. Non esistono però reperti d'erbario e la stazione andrebbe riconfermata.